



Giordano Editore

Un nuovo Patto per lo sviluppo dell'area casertana

Le aree di crisi e lo sviluppo possibile

Prof. Rocco Giordano

Marcianise, 14 luglio 2017

Un nuovo contesto per il Mezzogiorno e l'area casertana

- Il dibattito sul Mezzogiorno non può più seguire la via sterile della geografia funzionale che l'Istat ha lanciato a commento delle politiche di sviluppo delle diverse aree del Paese.
- E' necessario delineare un nuovo contesto geo-economico e geo-politico.
- Il rapporto del 2014 dell'Istat sui sistemi locali del lavoro offre elementi per fare il punto sull'organizzazione del territorio nazionale e una valutazione più puntuale del territorio casertano.

I cambiamenti in atto

- Dal Rapporto Istat 2014 emerge un'ossatura urbana radicata nel territorio, che permane nonostante i profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nelle specializzazioni produttive, nella mobilità, pubblica e privata, e nelle abitudini che definiscono il vivere quotidiano.
- Si sono andati formando ambiti territoriali diversi da quelli amministrativi tradizionali, che offrono chiavi di lettura nuove per le analisi economiche, sociali e ambientali.

Le caratteristiche del cambiamento

- Le caratteristiche distintive dei sistemi urbani sono: le città del Centro-Nord, la città diffusa, il cuore verde, i centri urbani meridionali, i territori del disagio, il Mezzogiorno interno e l'altro Sud.
- Le città del Centro-Nord è il gruppo che include i sistemi locali di alcune tra le principali realtà urbane (Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Trieste ecc.).
- La città diffusa è caratterizzata da un modello di sviluppo insediativo che privilegia le forme dell'area vasta.
- Il cuore verde, il terzo raggruppamento che presenta esplicite connotazioni rurali (per la quasi totalità nel Centro-Nord).

- *Gli altri raggruppamenti* individuati sono esclusivamente del Mezzogiorno.
- I territori del disagio sono alcune realtà urbane meridionali (conurbazione napoletana, area urbana di Palermo e Puglia), con connotazioni socio-economiche fortemente critiche.
- Gli altri centri urbani meridionali presentano caratteristiche territoriali, diverse da quelle tracciate dallo sviluppo delle città del Centro-Nord.
- Il gruppo include 26 sistemi, compresi quelli di Caserta, Salerno, Taranto, Brindisi, Messina, Catania.

Un nuovo posizionamento per le aree

- Rispetto a questa lettura è necessario ed urgente pensare ad un Mezzogiorno più illuminato, che guarda alla geografia come possibile nuovo posizionamento geo-economico e geo-politico e non come mera aggregazione di aree urbane.
- Il progetto è quello di individuare un nuovo soggetto istituzionale in grado di aggregare nelle Regioni aree capaci di innovazioni grazie ai nuovi meccanismi economici e politici.

I cambiamenti della Regione Campania

- Il percorso che negli anni siamo andati facendo all'interno della Regione Campania, per comprendere i processi evolutivi, ci porta a segmentare le tre tappe che per comodità le abbiamo legate ad un elemento temporale.
- Nel ventennio, dagli anni '60 agli anni '80, la sfida che si è trovata a giocare la Regione Campania nel contesto nazionale ed internazionale, è stata soprattutto quella dell'abbandono delle economie rurali per consolidare un progetto di industrializzazione del territorio.
- Questa prima tappa, è stata giocata da attori che operavano a livello centrale e non trova il territorio regionale preparato in quanto non vengono contestualizzati i progetti e le localizzazioni avvengono in forma spontanea privilegiando soprattutto i territori della Provincia di Napoli e Salerno.

I passaggi chiave del cambiamento

- Il passaggio da una economia agricola e quella industriale non programmata, né pianificata, ha determinato dei contraccolpi non solo sul piano socio-economico, ma anche culturale facendo esplodere contraddizioni profonde.
- Queste contraddizioni sono state forti ed evidenti soprattutto negli anni '80 quando in Provincia di Caserta è avanzato un modello industriale che ha spostato verso l'interno la linea di forza dello sviluppo, assorbendo le spinte spontanee dell'area metropolitana di Napoli che "piegata come un salice" è stata costretta a spostare le nuove opportunità localizzative e di realizzazione di impianti in Provincia di Caserta, grazie anche ai migliori livelli di accessibilità determinati dall'arretramento della barriera autostradale a Caserta Sud ed alla realizzazione dell'Asse di supporto e dell'Asse mediano, con il miglioramento della rete stradale provinciale e statale.

Lo sviluppo spontaneo

- A questo si aggiunge che sul piano ferroviario si definisce la realizzazione del più grande scalo ferroviario di smistamento merci d'Europa a Maddaloni-Marcianise.
- Si va consolidando in questo modo lo spostamento del baricentro regionale dello sviluppo industriale e di aree attrezzate da Napoli sempre più sull'area casertana.
- L'insediamento della seconda Università, i primi accenni alla localizzazione dell'aeroporto di Grazzanise (non realizzato), restano anch'essi interventi subordinati alle scelte di politiche di sviluppo della Provincia di Napoli e della Regione Campania.

I cambiamenti nella Provincia di Caserta

- Per la Provincia di Caserta si definisce in questo periodo una prima linea di forza dello sviluppo, in particolare del settore industriale, sulla direttrice Caserta-S. Maria Capua Vetere-Capua, a ridosso dell'area napoletana, mentre va assumendo un ruolo rilevante l'area di Maricani-Maddaloni che incentra su Caserta il polo del terziario avanzato a sostegno delle politiche di sviluppo.

Il patto per lo sviluppo del '94

- Nel 1994, dopo le esperienze di alcune politiche di programmazione del Piano regionale territoriale, del Piano regionale dei trasporti e di tanti altri studi elaborati in Provincia di Caserta era chiaro il quadro di riferimento generale su cui impostare le linee di attacco per il Patto territoriale dello sviluppo della Provincia di Caserta.
- Fu quella una esperienza di lavoro esaltante e difficile!
- Esaltante perché ci illudemmo per un attimo che finalmente fosse possibile, con la collaborazione delle forze produttive e dei saperi locali, avviare una nuova fase di sviluppo per la Provincia di Caserta, con la presunzione di trasformare i punti di debolezza in punti di forza.

Il mancato sostegno dei “saperi”

- L'unico rammarico che provammo allora fu quando la Università di Napoli – secondo Ateneo – che aveva aderito al Patto territoriale sottoscrivendo il Protocollo d'Intesa nella seconda fase, cioè quella della impostazione e delle scelte e della partecipazione attiva, fece mancare il suo contributo ed il “sostegno dei saperi”.

Gli attori di prima linea

- La Unione degli industriali, la Camera di Commercio, i Sindacati, l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Caserta, Gruppo Giovani industriali, ovvero i soggetti attori, in quella stagione, erano tutti fortemente e fermamente motivati a voltare pagina, cioè a sfruttare tutte le possibilità che potevano determinarsi attraverso la concertazione e tutte le opportunità di finanziamento collegate alla scelta degli interventi.
- Alcuni punti di quel Patto concertato, che erano i pilastri dell'architettura del progetto, furono successivamente indeboliti da vincoli normativi e quelli che erano "pilastri di acciaio" finirono per diventare "pilastri di latta".

Lo stato di crisi attuale

- L'economia della Regione Campania e in particolare della Provincia di Caserta ha subito negli ultimi dieci anni un progressivo declino produttivo con la chiusura di un numero sempre maggiore di impianti, specie quelli di maggiori dimensioni, ed un forte ridimensionamento dei livelli occupazionali.
- Il protrarsi e l'appesantirsi dello stato di "crisi" è imputabile essenzialmente a tre circostanze:
 - 1) l'inadeguatezza delle politiche industriali e territoriali a frenare la progressiva perdita di competitività dell'industria meridionale, non sono bastate esperienze di eccellenza, come il polo produttivo di Teverola o quello di Marcianise;

2) la mancanza di politiche e di iniziative locali in grado non solo di fronteggiare specifiche situazioni di crisi, ma anche di valorizzare adeguatamente il potenziale produttivo, non certo marginale, della provincia;

3) l'abbandono di temi ambientali e di controllo del territorio che determinano pesanti vincoli sul piano della ordinarietà, ma ancora di più per fronteggiare situazioni di emergenza: e di il tema dei rifiuti o quelli di calamità naturali.

Il ruolo del Tarì

- Della necessità di veicolare le spinte spontanee presenti nel sistema economico-produttivo entro un progetto organico a forte valenza territoriale si è da tempo fatta interprete il Tarì grazie al sostegno del Comune di Marcianise dell'Unione Industriali e dell'Asi di Caserta.
- L'obiettivo è quello di coniugare il sistema della rappresentanza di interessi facendosi portavoce delle specifiche esigenze. Ne sono emersi diagnosi, pareri, proposte, linee di intervento che riflettono il complesso ed articolato profilo delle emergenze e la necessità di dare una risposta organica.

La diagnosi per avviare un nuovo sviluppo

- **La diagnosi circa i fattori di crisi generali e specifici dell'area:**
 - sostanzialmente l'obsolescenza del modello di sviluppo centrato sulla grande impresa di origine estera verificatasi a ritmi più intensi di quelli relativi alla crescita del sistema delle PMI anche a tecnologia avanzata;
 - la possibilità di assorbire la maggiore pressione demografica sulle risorse territoriali;
 - l'insufficienza dei contenuti e degli strumenti della programmazione economico-territoriale;
 - l'inadeguatezza delle risorse finanziarie e di bilancio.

Gli obiettivi per un nuovo sviluppo

- **I targets da assegnare alla svolta:** aumentare lo spessore, la diversificazione e la diffusione dell'apparato produttivo, a difesa e sviluppo della competitività a scala internazionale, dell'occupazione, della tutela ambientale, facendo leva sulle potenzialità delle risorse e dei saperi locali.
- **La strategia da perseguire:** organizzare un sistema di interventi che consente di far interagire tra loro i diversi potenziali fattori di crescita: infrastrutturazione, attività produttive, formazione del capitale umano, ricerca scientifica e tecnologica, risanamento ambientale del territorio recupero del settore agricolo e il recupero della coltivazione della canapa.

Una nuova accessibilità dei territori

Dal punto di vista della mobilità il sistema può contare in modo giustificato su una maglia ferroviaria che punta su:

- l'allungamento dell'AV fino a Sapri-Reggio Calabria con un ruolo centrale della Stazione di Afragola-Napoli;
- La capacità ferroviaria per le merci attraverso il recupero dello scalo ferroviario di Maddaloni-Marcianise nella logica euro mediterranea.

I grandi assi e la connettività dei nodi

- Per il sistema stradale il punto centrale dell'intervento non sono più i grandi assi, ma la connettività delle reti esistenti e l'accessibilità del territorio attraverso una razionalizzazione dei nodi come quello di Caserta Sud.
- Non bastano più i grandi assi, ma occorre una rete capace di sostenere lo sviluppo "diffuso" nella logica anche della rete a scala regionale, alleggerendo gli assi troppo carichi e offrendo alternative che anche se allungano i percorsi accorciano notevolmente i tempi. Il passaggio dalla distanza al tempo degli spostamenti sul territorio!

Le azioni avviate

- ✓ I "lavori in corso" in Provincia di Caserta anche da parte dell'Asi puntano, con il concorso dei principali attori sul territorio a favorire un sistema di mobilità capace di superare le criticità attuali che presenta criticità solo per la mancanza di processi di razionalizzazione ed integrazione.

Il distretto economico è fattibile?

- Non si può continuare ad invocare incentivi per i distretti industriali, occorrono politiche di sostegno per i DISTRETTI ECONOMICI quale può essere quello della provincia di Caserta.
- Facciamo dell'area casertana due grandi distretti economici a valenza produttiva e turistica dati dalla conurbazione casertana (città) e il resto del territorio (altra città).

I nodi dello sviluppo

- L'area di studio, su cui è calato il progetto di adeguamento e potenziamento del sistema infrastrutturale è caratterizzato da punti di eccellenza del commercio e dei servizi per il turismo. L'Asi di Maddaloni-Marcianise racchiude sul suo territorio i punti di attrattività che operano 365 giorni all'anno con un ciclo operativo quasi h24 in particolare si citano quali elementi di maggiore attrazione:
 - ✓ il Centro Commerciale Campania
 - ✓ l'Outlet
 - ✓ il Tarì
 - ✓ l'Interporto di Maddaloni-Marcianise.
- La Reggia di Caserta resta il fulcro per un turismo diffuso.

- Il punto centrale del programma di intervento così declinato non per ordine di priorità ma semplicemente come aree di intervento:
 - A. Miglioramento delle accessibilità delle singole aree di intervento eliminando i colli di bottiglia e i punti di congestione e collegamento tra l'area industriale e del commercio di Maddaloni-Marcianise e quella industriale di Napoli-Caivano.
 - B. Programmare il sistema di manutenzione e messa in sicurezza dei diversi assi viari.

- C. Segnaletica orizzontale e verticale omogenea capace di orientare ed indirizzare i flussi in relazione alle capacità degli assi viari e per la distribuzione dei flussi sulla rete.
- D. Sistemi interoperabili di sorveglianza e messaggistica sulle reti.
- E. Decoro degli assi stradali e sistemazione delle aree a verde.
- F. Reggia di Caserta quale leva per lo sviluppo del turismo.